



via Balilla 1, Frascati - 06/940.15.198



CENTRO REVISIONI

AUTO - MOTO - CICLOMOTORI

Via Sciadonna, 19 - 00044 Frascati (RM) Tel. 06 9425050



DONA SANGUE!

**Donare sangue
salva una vita**

Natale Corvese, “l'eroe” della porta accanto

Colui che, nel giugno del 1944, disse agli americani: “Che fate sparate a vostro padre? Shoot your father?”

Durante l'avanzata nel Lazio, nei primi giorni del giugno 1944, gli angloamericani, con i reparti di prima linea, presero la direzione della Capitale. Pochi giorni prima della grande conquista di Roma, tutte le zone attorno alla "città eterna" furono assediate e bombardate, cannoneggiate e colpite per cacciare le ultime resistenze dell'esercito tedesco. L'attacco giunse fino a quella che veniva definita la **“Roccaforte”** (per via della posizione geografica), ovvero Rocca Priora. Mirare la cittadina più alta del territorio castellano voleva dire scegliere una tattica di guerra precisa, con la convinzione che le truppe germaniche avessero organizzato una ferrea resistenza. Ma non era così.

Il paese venne martellato da cannoneggiamenti e mitragliamenti aerei, che ancora oggi riecheggiano nelle orecchie dei più anziani. Una specie di finimondo, che seminò morte e dolore nella popolazione pastorale e agricola di quegli anni, che non superava le 3500 unità. Un massacro forse evitabile. I tedeschi, infatti, avevano abbandonato la difesa di Rocca Priora già nei giorni conclusivi di maggio. Tuttavia i mezzi di comunicazione e informazione non erano certo quelli di oggi. Con i "se" e con "ma", poi, non si fa la storia.

Ci sono attimi della storia in cui alcuni uomini, fino a quel momento anonimi, si alzano in piedi e fanno da esempio a tutti. Natale Corvese, detto **“Lu Farghittu”**, non potendo più restare con le mani in mano e vedere donne, uomini e bambini morire, si avvolse del coraggio che conquista le persone perbene e iniziò a camminare. Il pomeriggio del 2 giugno 1944 uscì dal suo ricovero aereo e si avviò verso la prima linea. Non si poteva più attendere.

Corvese aveva un'idea, semplice e necessaria: arrivare fino alle linee alleate e comunicare la fuga dei nemici. Il fatto di parlare in una lingua diversa non lo spaventava. Era stato, come tanti italiani di quel tempo, immigrato in America. Mentre continuava ad infuriare la battaglia, Natale riesce a mettersi in contatto con i militari alleati che sono posizionati su Colle della Mola, in direzione Monte Fiore. Narrano i racconti del paese, talvolta pieni di mito, che avvistati i militi, già pronti a far fuoco, Corvese, con una di quelle frasi destinate a rimanere nella storia per umanità e dignità, affermò: "Che fate? Sparate a vostro padre? Shoot your father?". Non sappiamo se questa storia sia vera oppure no, fatto sta che i suoi gesti e le sue parole Corvese stabilisce un dialogo. E' un uomo convincente, e i soldati lo mettono a bordo di un carro armato, ove



riesce a parlare con un militare di alto grado e a convincerlo di far cessare il cannoneggiamento su Rocca Priora.

La guerra è una cosa brutta, rende le persone malvagie e ciniche. Natale Corvese, per essere ancora più credibile, accetta il patto di essere fucilato nel caso, una volta giunti nel villaggio di appartenenza, gli americani dovessero trovare ancora i tedeschi. Dando dimostrazione di caparbietà, si mise in testa alle pattuglie, facendo strada verso i posti nei quali viveva. Fu così, che in una calda giornata di giugno, questo uomo del popolo aprì il varco e portò le prime truppe alleate nella cittadina, ove ancora i danni provocati dai bombardamenti erano ingentissimi e luttuosi. Un ulteriore spargimento di sangue fu così evitato.

Natale Corvese è stato un eroe del quotidiano. E' morto nel 1999 dopo aver superato i cento anni di età. Fortuna sua, ha potuto raccontare ad altre generazioni la sua storia. Ancor oggi, però, nessuno ha pensato di dedicargli una via o un luogo della cittadina. Dimenticato dalla burocrazia, quindi, ma non dalla sua gente, che ne conserva ancora il ricordo. Fino a quando sarà possibile però, e fino a quando non interverrà un percorso della memoria a salvarlo dall'oblio.

Fabrizio Giusti